

il Casale. Il Labriola che afferma aver appreso dalla pubblica voce che nella concessione ultima di altre linee fatte dal Municipio di Napoli alla Società Belga dei Tramways conclusa ad onta del'opinione pubblica fosse contraria, la detta Società pagò lire 60 mila a tre individui, uno dei quali era il Casale. Afferma pure di aver appreso da un tal Patalano di Forio d'Ischia come il Casale per dare il suo appoggio alla Società Manzi avesse ricevuto L. 30 mila.

L'Altobelli afferma che il Casale per la estesa clientela che era riuscito a formarsi disponeva del voto di quasi tutti i componenti la maggioranza del Consiglio comunale di Napoli: e che per effetto di tale posizione era riuscito ad operare il salvataggio di tutti gli impiegati municipali colpiti dall'inchiesta contro di essa istruita, i quali poi non ebbero ritengo di affermarlo in un'ordine del giorno del loro Circolo, di cui era presidente il Casale.

Dai testi Palmieri, Altobelli, Labriola si affermano fatti che stabiliscono quale inframmettenza illecita spiegasse il Casale nel funzionamento della P. S. in sezione Avvocata.

A tutti questi fatti specifici di una gravità eccezionale, riconosciuta dallo stesso querelante che s'impose una prudente ritirata, si aggiunge la voce pubblica che lo persegue incessante, terribile, voce pubblica che è giunta sino ai più alti funzionari che si sono presentati in dibattimento e non l'hanno potuta smentire. E di questo elemento è a tenersi gran conto, trattandosi di affermazioni di fatti da lungo tempo noti al paese, come il prodotto della grande influenza acquistata dal Casale con la lustra dei suoi principi politici. L'immoralità che da essi promana è tale che nausea ogni coscienza onesta: e l'affermarlo in una sentenza è compiere opera di rigenerazione.

Attesochè dagli esposti fatti stimandosi raggiunta pienamente la prova concessa al Serena, non occorre parlare della responsabilità civile del Tocco.

Attesochè il querelante è tenuto al pagamento delle spese e tassa di sentenza;

Il tribunale, visti gli art. 393, 394 ultimo alinea codice penale e 393, 564 cod. proc. penale, dichiara Giuseppe Serena, fu Francesco, esente da pena, per aver provato i fatti addebitati ad Alberto Agnello Casale fu Raffaele.

Condanna il Casale alle spese del procedimento, compresa la tassa di sentenza.

Firmati: Salvatore Monelli preidente, Francesco Celli e Giuseppe Zuppeta giudici.

EPISTOLARIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli 7 novembre 1900

Onorevole Redazione della Propaganda.

Per la verità e per l'equità desidero che nella "Propaganda" sia constatato che non ho accettato in alcun momento di far parte della Giunta, e che ho sempre rivendicato, di fronte alla maggioranza, la mia piena libertà di azione.

Spesso, anzi, assai spesso sono stato con la parola e col voto oppositore delle proposte dell'amministrazione presieduta dal prof. Summonte. Ricordo, e mi limito alle questioni più gravi e recenti: la prima convenzione per la luce, la concessione di tramvie all'ing. Vitale, l'organico dei fontanieri, l'organico dello spazzamento, la tassa per le occupazioni temporanee di suolo pubblico, la proposta concessione del S. Carlo al cav. Musella, la discussione sulla riduzione della tassa per la razza dei carretti, ed altro, ed altro potrei ricordare.

Gli atti del Consiglio sono eloquenti, inoppugnabile illustrazione di questi miei ricordi.

Ringraziandola.

MARIO MAGLIANO

Prendendo atto della dichiarazione con cui l'ex consigliere Mario Magliano risponde al nostro articolo "Moralisti dell'ultima ora", teniamo a fargli osservare che l'azione spiegata da lui nel Consiglio Comunale non è stata assolutamente quella che le opinioni politiche precedentemente da lui manifestate avrebbero dovuto imporgli.

**

Carissimi amici

Mi vedo costretto da appellarmi alla vostra lealtà per stabilire nettamente e pubblicamente la mia posizione in rapporto al processo Casale, ed evitare così discussioni e spiegazioni incesciose che la necessità delle cose mi costringe dover dare continuamente alla spicciolata a danno completo del mio tempo e della mia quiete.

Sta il fatto che chiamato a deporre io mi limitai a dichiarare essere stato chiamato per un debito di gratitudine verso l'on. Casale per avermi questi procurato lavoro quando me ne mancava. Ora è bene si sappia nel modo più reciso e formale che il lavoro al quale io mi riferivo consistette nella semplice prestazione dell'opera mia personale in qualità di assistente tecnico durante la costruzione del Padiglione Municipale, costruzione che venne eseguita in economia dal Comune sotto la direzione degli egregi ingegneri Martinez e Puoti, e che quest'opera mi fu retribuita con un premio che non raggiunse le 200 lire mensili!

La modesta carica offertami se da una parte non poteva lusingarmi tanto meno mi poteva compensare con la magra retribuzione, mi dette però agio di provare coi fatti la mia attività e perizia nel condurre un lavoro difficilissimo in brevissimo tempo ed in condizioni eccezionali; e ciò mi doveva bastare per maggiormente avvalorare una mia istanza al Sindaco per trarre in appalto, a trattativa privata, con prezzo ribassato, la fogna di Capodichino.

Il diritto che credetti avere nel richiedere la esenzione della subasta scaturiva dal fatto di essere stato io defraudato dal Municipio di un appalto toccatomi a pubblico incanto col ribasso del 34, 66 0/10 ed annullato contro la legge ed i patti del bando per concedersi poi a condizioni peggiorate in altro incanto, a persone poco compatibili come contraenti perché rivestite di cariche elette nel Mandamento medesimo dove i lavori andavano ad eseguirsi!

Ma ha meravigliato quindi sentir portare in pubblico dibattimento questo fatto storpato a mio danno e confuso tra una filza d'illeciti affari; come mi ha meravigliato non poco sentire il Prefetto Cavasola di non aver vista quella deliberazione, che sarebbe stata una riparazione di giustizia, sia perché si pretese che in quella concessione che mi spettava vi fosse stato lo zampino del figlio di Casale. Ebbene io affermo che in quel fatto l'ingegnere Casale non vi esisteva e che gli anonimi informatori del sig. Prefetto sbagliarono.

Il sig. Prefetto dimenticò pure il reclamo da me avanzato alle competenti Autorità Superiori in Roma e perfino la risposta che ne ebbi per suo tramite, nella quale

risposta si fe balenare la mia ragione morale in ordine allo abusivo annullamento dell'aggiudicazione e disse solo che mi andai a raccomandare io stesso da lui — locchè è verissimo, ma per avere giustizia e con essa lavoro perché di lavoro vivo.

Ed ora un'ultima rettifica: l'on. Casale in Tribunale in un momento disagiavo per lui dichiarò essere io l'appaltatore di suo figlio e qualificò per ingegnere costruttore e soggiunse di avermi questi dato non solo lavoro, ma anche capitali.

Niente di più inesatto. L'Ingegnere Casale ha una parte di cointeressanza nell'unico lavoro da me assunto dalla Società Generale d'Illuminazione e di capitali non è a parlarne, giacché ha sborsato appena tanto che gli incombeva la sua cointeressanza.

Mi trovo inoltre per detto lavoro associato a lui così come altre volte mi son trovato associato ad altri.

Nell'esercizio della mia professione di costruttore è semplicemente naturale — significa eliminare un possibile concorrente.

Io credo di essere stato esauriente nelle mie franche dichiarazioni fatte senza ambagi e senza reticenze, così come avrei dichiarato in dibattimento se il Presidente del Tribunale, al quale m'indirizzai, mi avesse riudito, per tutelare la mia reputazione e dignità personale che affido al vostro giudizio.

Un'ultima parola: l'on. Casale disse pure che abbandonato dai miei amici io ricorsi a lui per lavoro. Nel partito dei miei amici nessuno di noi cerca e trova lavoro perché il partito ne dà lavori né da appalti. E questo è quanto. Credetemi

il vostro ALFONSO LISTA

Cara Propaganda,

Durante la mia permanenza al macello sono stato adibito al servizio del cancello Ferriera, all'esterno cioè del detto macello coadiuvato dal custode Gallipoli da un impiegato e da un brigadiere di finanza.

Non entro per nulla, quindi, nei fatti di cui ti occupasti, e mi sento completamente innocente. Con ringraziamenti

MENNATO CANELLI guardia municipale

Insomma, l'ex Mirabelli avrebbe rinnovato la strage degli'innocenti e noi avremmo calunniata tanta brava gente.

Curioso! abbiamo pubblicato tanta roba, pel passato, sul famoso corpo e non ci venne nessuna smentita — eppure rivelammo cose più gravi di quelle del macello. Da che dipende ciò? Forse delle 15 lire al mese di soprassoldo che hanno i bravi militi adibiti a guardar scannare i cornuti?

Il signor Violet ci comunica che la guardia tramutata cogli altri dal macello, non è suo nipote.

Prendiamo atto della rettifica e invitiamo nello stesso tempo il signor Graniti di favorirci il suo albero genealogico, tanto per farci sapere con quale dei tanti sottocomandanti del corpo è imparentato.

Segretariato del popolo

All'ingegnere Martinez, direttore capo dei lavori pubblici del Municipio, raccomandiamo di fare esaminare attentamente la pavimentazione di strada s. Eligio al Mercato: la malta pare che non sia composta nelle dovute proporzioni di pozzolana e calce ma di poca calce e di moltissima terra scavata sul luogo ed i basoli lasciano moltissimo a desiderare. La pavimentazione si sta facendo ad opera della famosa pseudo-cooperativa Partenope del signor Russo e C. di Milano, la pseudo-cooperativa che ha già pavimentato nel modo che tutti sanno strada Borgo Loreto ed altre... Oggi che il signor de Siena più non regna a palazzo San Giacomo, la cosa non dovrebbe riuscire difficile.

In Piazza Carlo III c'è una fontanina che è stata accomodata, dopo parecchi reclami pervenuti alle autorità, ma ora l'appaltatore ha rimasta calcina, pietre e tutto il ben di Dio che può supporre vi sia dopo un rappezzo. Ora gli esercenti di quei paraggi i quali pagano puntualmente le tasse — che non sono poche!... — si rivolgono al nostro giornale. Crediamo che questa piazza non debba rimanere un letamaio.

Gli abitanti di Via Gaetano Argento, che trovano al centro di due sottobrigate di P. S., si lamentano della mancanza della medesima. In una settimana essi ci scrivono, sono state derubate, o hanno tentato di derubare quattro abitanti del luogo: un salumiere, un bettoliere e due donne. Un pò più di ocularità crediamo non guasti! Tanto perché non si dica che le guardie se la fanno fare sotto il naso.

Alcuni bottegai di strada San Sebastiano, non avendo pagato a tempo la tassa di ricchezza mobile, scaduta col 18 Ottobre, ebbero l'intimazione di pagamento con relativa multa pel 5 Novembre. Essi, invece, la mandarono a pagare alle 8 1/2 del giorno 6 ma — dopo mezz'ora che si trovavano ad attendere nell'ufficio — appresero con sorpresa che già gli uscieri erano usciti per l'esecuzione. Or giacché pare che gli uscieri uscirono prima che si aprisse l'ufficio, ebbene essi disposizioni sin dal giorno prima!

Inscrizioni elettorali

Esortiamo vivamente tutti i cittadini che non sono elettori e che ne hanno i requisiti a farsi inscrivere nelle liste elettorali. Finché la maggioranza dei cittadini non prenderà parte alla vita pubblica, finché essa non avrà capito l'altissima importanza del godimento del diritto al voto, potentissima arma di rinnovazione generale — sarà sempre dominata e sfruttata dalla minoranza prepotente e disonesta.

Nei locali del Segretariato (Via Tribunali N. 197) è istituito un Ufficio d'iscrizioni alle liste elettorali che è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2.

Una "singolarità", dell'on. Colajanni

In un articolo dell'on. Colajanni sulla distribuzione geografica del delitto, troviamo notato che l'egregio sociologo « non tiene in nessun conto l'elezione Ciccotti » nella provincia di Napoli. Saremmo curiosi sapere perché. E' probabile che il Colajanni, raccogliendo disinteressatamente interessate dicerie, creda che l'elezione del Ciccotti rappresenti lo sfogo d'un momento d'entusiasmo. Naturalmente egli ignora quale paziente lavoro di organizzazione i socialisti abbiano compiuto negli ultimi anni in quel collegio; come ignora anche che, prima della elezione del Ciccotti, i candidati socialisti al Consiglio comunale ottennero, in quella stessa sezione, la maggioranza dei voti su tutti gli altri candidati.

Il Colajanni vive a Napoli e certe cose dovrebbe saperle; ma egli preferisce attingere le sue informazioni a fonti sospette ed il suo positivismo corre spesso curiose avventure.

Prossimamente

LA PECORA

satira settimanale di Roberto Marvasi.

MOVIMENTO OPERAIO

Fra i tipografi

All'iniziativa del Comitato Direttivo della sezione tipografica di Napoli, che, di accordo col Comitato regionale di propaganda, ha deciso di tenere un corso di conferenze, plaudiamo di tutto cuore: era tempo che una classe tanto benemerita dell'organizzazione proletaria, quale è quella dei tipografi, si destasse. Se l'indolenza e l'indifferenzismo sinora hanno regnato fra essi, bisogna che ormai sieno fuggite: Napoli operaia attende che essi diano il la della emancipazione e della solidarietà.

Primo oratore è stato il nostro compagno Ettore Ciccotti, che, la sera del 30 u. s., ne'locali della sezione tipografica, innanzi ad uno straordinario numero di tipografi — di cui la maggior parte non erano soci — tenne un vibrato e simpaticissimo discorso. Egli lusingò a presenti come sia una necessità l'organizzazione e come la tabe delle classi operaie sia appunto la disunione e spiegò i fini del mutuo soccorso, della cooperazione e delle varie forme di organizzazione — additando infine a' convenuti il dovere della resistenza perché questa è l'unica leva dell'emancipazione operaia.

Dipoi — ascoltato quasi religiosamente — incito gli operai ad occuparsi anche delle questioni politiche e amministrative, e non solamente di quelle economiche, perchè l'operaio possa fare sentire la sua voce sempre, augurandosi che ben presto la classe proletaria di Napoli raggiunga il livello di quella milanese.

Terminò infine mostrando quale dovrebbe essere l'esatta funzione di una vera Camera del Lavoro — vera perchè purtroppo a Napoli ne esiste una falsa — insistendo ancora poi sulla necessità e sulla efficacia del nostro Segretariato del Popolo. I tipografi mostrarono di avere ben compreso non solo le parole ma ancora lo spirito del discorso del nostro compagno, e applausi calorosi ne coronarono la splendida fine.

E interprete del sentimento di tutti si rese il tipografo Oliva che, ringraziando il nostro compagno della sua opera, si augurò di poterne sentire ancora più volte la generosa parola. Infine — dopo brevi parole del nostro compagno Arcangelo Botta — la riunione si sciolse alle 11 nella massima tranquillità.

Fra gli operai sarti confezionisti

(Uno sciopero quasi riuscito)

Gli operai sarti confezionisti, onde sottrarsi al continuo sfruttamento cui sono stati sempre soggetti, decisero tempo fa di costituirsi in associazione e di associarsi all'Unione Operaia. La massa veramente non si mostrò soverchiamente entusiasta ma i promotori ebbero costanza e l'associazione fu un fatto compiuto.

E domenica 28 ottobre, riuniti in numero considerevole, decisero all'unanimità di domandare ai padroni: 1° il pagamento delle manifatture non più tardi della Domenica 2° l'anticipo delle spese occorrenti alla lavorazione 3° il pagamento calcolato a soldi e non a grani. E se mai i padroni non avessero accettato le seguenti condizioni fu deliberato di iniziare lo sciopero.

Sulle prime i padroni non accettarono e lo sciopero scoppiò calmo e dignitoso, ma — avendo infine quelli riconosciute giuste in parte le richieste dei lavoratori — si decisero venire ad un compromesso. Le condizioni imposte dagli operai vennero quasi tutte accettate: solo alcuni padroni non vollero riconoscere giuste le richieste degli operai mettendosi così in contraddizioni con le decisioni della maggior parte di loro classe.

Siam lieti di questa piccola ma lusinghiera vittoria dei sarti confezionisti a' quali sarà ben apparso nitido e suggestivo nella recente occasione lo spirito dell'antico e pur sempre ricordabile motto: l'unione fa la forza.

Fra i tramvieri

Pare che i controlli, dimentichi di appartenere anche essi alla grande classe dei salariati, aguzzino qualche volta il loro ingegno nell'angariare i già abbastanza angariati tramvieri. Ne abbiamo spesso volte parlato: oggi ritorniamo sull'argomento confortando la nostra affermazione con un fatterello.

Il giorno 24 Novembre saliva su di un tramway, che fa il servizio sino a Porta Capuana, un conduttore ammalato accompagnato dalla moglie. Il distributore de'biglietti, certo Pollio, occupato nel dare i biglietti agli altri — si era alla Ferrovìa — non aveva avuto ancora tempo di dare

il biglietto anche alla donna, quand'ecco sale un controllo. Il distributore additò la donna dicendogli che non ancora aveva ricevuto il biglietto, ma il controllo — subodorando chi sa quale enormità mentre quella non era salita che un qualche minuto prima — fa subito rapporto per favoreggiamento di passeggeri... Chi ci racconta il fatto aggiunge che si era ad una fermata, e noi crediamo che i regolamenti non permettano in questi luoghi il controllo. Conclusione: il povero tramviere è stato punito con L. 1 di multa.

Or noi dimandiamo: il cav. Villers, prima di fare applicare le multe, non potrebbe sentire l'una e l'altra campana? Ci pare che i tramvieri sieno così scarsamente remunerati che bisogna pensarci due volte prima di applicare una qualche multa e ci pare anche che i controlli, pur esercitando il loro dovere, non dovrebbero aggiungere le loro angarie a quelle dell'amministrazione.

Fra i tagliamonti

Anche questa classe sente, più che il dovere, il bisogno dell'organizzazione, essendo una delle più sfruttate e nel contempo soggetta a pericoli senza nome.

Gli appaltatori ne fanno di ogni colore: uno di essi anzi ci si dice che sia parente all'on. giccò piccolo, ragion sufficiente — crediamo — a farne un angariato dei poveri operai. I quali lavorano non meno di 17 ore al giorno: dalle 2 di notte alle 7 di sera e tutto ciò per... due lire di salario. E basta questo perchè si possa affermare con tutto convincimento che la classe dei tagliamonti è quella che subisce forse il più esoso sfruttamento fra il proletariato partenopeo.

Ed è però che noi, aiutando in tutti i modi la loro organizzazione, ci ripromettiamo di parlare più minuziosamente della loro condizioni, insistendo sui soprasi che essi hanno subito dalla solita ditta d'Auria e C.

Ringraziamenti

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti rappresentanti gli operai di Guppy, fiduciosi nella cortesia della redazione pregano di pubblicare un attestato ringraziamento verso il loro amministratore d'Errico e il direttore Nelson Polley.

Dovendosi per la stagione invernale diminuire come di regolamento l'orario di lavorazione, l'amministratore senatore d'Errico con benevole considerazione degl'interessi dei suoi operai concesse di tenere lo stabilimento aperto alternativamente la domenica e, dietro proposta del direttore sig. Polley con più larga munificenza consentiva che si fosse addirittura condonata l'abituale diminuzione d'orario lavorando ore 9 1/2 e retribuendone 10.

Seguono le firme

Fra gli operai marmisti

I marmisti, che fanno parte della locale Società di Miglioramento, sono invitati a partecipare all'assemblea generale alla sede della società — Via Cristallini 62 — il 14 corrente per discutere su affari importantissimi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla nostra penisola

Sorrento — (Dor) Nella precedente accennai superficialmente alle amministrazioni di Meta e Piano. Oggi lo farò per S. Agnello.

S. Agnello per antonomasia è il comune degli agnelli. Quei consiglieri sono pieghevoli a tutte le oscillazioni barometriche della politica e per loro il colore migliore è il complesso dell'iride. Il sindaco non è sindaco che per etichetta alla indecente miscela consiliare, mentre, dietro le quinte, vi è il comm. fondatario, figlio umilissimo del vescovo Giustmanni. E che importa se tutto va male? Tanto, il municipio gli è fatto quanto voleva, e l'allargamento della strada innanzi al suo palazzo, costato un occhio a quella povera popolazione esanime, è fatto compiuto. Languisse pure, la povera gente, tanto, al sabato può raccogliere il soldo di elemosina e la domenica il pane benedetto, pane il quale, molte volte, va a finire nella mensa di qualche pezzo grosso, senz'alcun ritengo!

Scuole, viabilità, e tutto quant'altro può dipendere da quel ridente comunello, è trascurato, perchè nessuno ne capisce, perchè tutti son dediti solo alle giuocattorie!

Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere.

Rivista delle riviste, caricature

Direttore Napoleone Colajanni deputato

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00

Publicasi in Roma due volte al mese

I PREMI LA RENDONO GRATUITA

Chiedere numeri di saggio

Piccola Posta

Quelli tutti che — trascorsa una settimana dal giorno che hanno mandato le loro lettere — non vedgono speciale risposta in questa Piccola Posta restino intesi che desideriamo maggiori chiarimenti. Favoriscano, se credono, alla — Tipografia Morano, San Sebastiano — nei giorni di martedì e mercoledì, venerdì e sabato dalle 11 alle 14.

PAOLO DEL COLLE — (D. R.) — Abbiamo passata lire tre alla sottoscrizione e le altre due per la collezione. Lo abbonamento è scaduto il 1° c. m.

MUGNANO — (L. D. S.) — Dovete ancora dal 15 giugno. La collezione costa L. 2. Saluti,

NAPOLI — (Un assiduo) — Abbiamo passata la vostra lettera al nostro corrispondente sorrentino, che farà le sue indagini in proposito.

NAPOLI — (Un galantuomo) — Grazie dei sentimenti che esprime, ma non possiamo pubblicare perchè lo spazio ci difetta.

NAPOLI — (Un ammiratore) — Ne abbiamo già parlato in uno de' nostri numeri, un anno fa.

NAPOLI — (C. V.) — Eccoli accontentati: abbiamo lasciato solo il fatto del libero percorso perchè ci mancavano le prove.

NAPOLI — (P. di P.) — Andate al "segretariato del Popolo" Tribunali 197, e se ne avrete dritto si farà per voi quello che si potrà.

MONZA — (E. R.) — Auguri di tutti i compagni.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Scab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MOLANO S. Sebastiano 47, 1° piano